

I vigili condannati: "Prati non tema, da noi nessuna violenza"

Pubblicato: Venerdì 5 Luglio 2013

Sono rimasti in silenzio dopo i tragici fatti di martedì in Comune, anche se i loro nomi e la loro vicenda sono entrati in campo da subito. I dipendenti comunali coinvolti **nell'articolata vicenda giudiziaria nota come "truffa del cartellino" insieme a Giuseppe Pegoraro, l'uomo che ha ferito gravemente la sindaca Laura Prati e il vice Costantino Iametti**, oggi hanno deciso di diffondere una nota comune firmata da tutti: **Enrico Mascheroni, Maria Salvato, Daniela Di Bari, Viviana Scrosati, Massimo Reghenzani e Marino Andorno**.

A spingerli delle frasi riportate da alcuni giornali, fra cui il [Corriere della Sera](#):

«Ma il clima in municipio dopo il processo ai dipendenti – ricorda ancora Pino – era diventato molto teso. In paese qualcuno aveva fatto girare la voce "Meglio se la giunta si compra un'auto blindata" e Laura aveva raccomandato ai nostri figli "Se siete soli in casa e suonano i vigili alla porta, non aprite"».

Ci siamo interrogati per alcune ore sullo spazio da dare alla lettera, che abbiamo deciso di pubblicare qui di seguito. Abbiamo anche interpellato i colleghi di Laura Prati e Costantino Iametti.

[Qui la riflessione del direttore.](#)



La nota di Enrico Mascheroni, Maria Salvato, Daniela Di Bari, Viviana Scrosati, Massimo Reghenzani e Marino Andorno:

"I sottoscritti, in merito alle gravissime affermazioni pubblicate dai media circa la presunta dichiarazione del Sindaco di Cardano resa al marito, vogliono assolutamente **rassicurare quanti possano temere un'acredine ulteriore da parte dei colleghi del dottor Pegoraro** circa la possibilità che essi ricorrano ad atti violenti". *(Nella foto i soccorsi dopo la sparatoria)*

Secondo i sei dipendenti comunali questa possibilità è esclusa perché "si **sono già avvalsi nei confronti della pubblica amministrazione dei mezzi giuridici previsti per la tutela dall'illegittimità degli atti amministrativi subiti**". I sette infatti – anche Pegoraro aveva già presentato ricorso – sostengono di essere stati ritenuti colpevoli dal punto di vista disciplinare "anche per i fatti per i quali sono stati assolti da un Collegio in sede penale". Due settimane fa la commissione disciplinare del Comune aveva deciso il licenziamento per due di loro e confermato la sospensione per gli altri.

Sulla vincenda, i sei ci tengono a ribadire nuovamente la loro versione. "Escludiamo **qualsiasi connessione tra Pegoraro ed ambienti politici anche solo vagamente violenti**. Chiediamo il doveroso **rispetto per le persone tutte coinvolte nella questione penale e poi disciplinare** dalla quale ha preso le mosse la vicenda, evitando di diffondere informazioni tendenziose, false o confuse sui diversi ambiti ancora pendenti. L'esito penale risale a mesi nove e non è stato motivo di reazioni violente. L'esito del procedimento disciplinare è stato **ritenuto fortemente ingiusto**, ed è oggetto di impugnazione nelle competenti sedi giudiziarie".

Qualche parola infine, nella nota congiunta, per Pegoraro. "L'esito dell'exasperazione cui il nostro collega, nella solitudine in cui si è trovato di un raptus individuale o di una valutazione, **mai condivisa con gli altri malcapitati dipendenti**, della quale l'ex Comandante ha assunto piena responsabilità, è sotto gli occhi di tutta Italia. **Se la sindaca temesse ancora per la propria o altrui incolumità non è certo tra i firmatari della nota che deve cercare**, in quanto ciascuno ha già le proprie profonde ferite cui dedicare attenzione ed energie per tentare di ottenere, con mezzi legali, il riconoscimento dei propri diritti".

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it